LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.362137 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXXIV - N° 4 dicembre 2020 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci

Contro il Covid la Sezione Ana di Ivrea schiera i volontari della Protezione civile

sommario

ATTUALITÀ
Gli auguri di buone feste ai tempi del Covid 3
Cerimonia alle tombe di Salvator Gotta e Adriano Olivetti 5
Verso l'assemblea sezionale dei delegati 6

CULTURA ALPINA
Il 1° Reggimento Artiglieria da montagna 7
Il Sacrario dell'Aosta al Forte di Bard?? 9

SEZIONE
Addio al "magiur" Sergio Bonessio, una vita tra alpini e musica 10
Ci ha lasciati Bernard Combepin, artefice dell'amicizia italo-francese 12
Emergenza maltempo, l'aiuto della nostra Protezione Civile 14
Coro, bilancio di un anno "rubato ma non perso" 14

GRUPPI
Cuorgnè : Messa per i soci andati avanti in questi 90 anni 15
Loranzè: i 100 anni dell'alpino e partigiano Antonio Ferrera 15
Castelnuovo Nigra Il Gruppo Alpini festeggia il 60° anno di attività 16
Pont Canavese: celebrato il patrono San Maurizio 17
Parella: il "vecio" Franco Faletto nel Club dei novantenni 17

ANAGRAFE
Andati avanti 18
Gioie e lutti 19

Emilio Pinchia, alpino e scrittore 20

manifestazioni 2020

DICEMBRE		FEBBRAIO	
13	Messa in duomo a Milano	7	Assemblea Sezionale Delegati, Agliè

Il Consiglio Sezionale

Presidente	Giuseppe Franzoso
Vice Presidente Vicario	Paolo Querio
Vice Presidente	Luigi Sala
Vice Presidente	Giovanni Donato
Tesoriere	Bruno Prinsi
Segretario	Alfredo Medina
Vice Segretario	RobertoLucchini
Consiglieri	Fabio Aimo Boot, Marco Barmasse, Sergio Boni, Sergio Botaletto, Pier Angelo Cossavella, Carlo Domenico Filippi, Luciano Filippi, Giancarlo Monti (consigliere anziano), Massimo Musto, Mauro Perfetti, Marco Pianfetti, Adriano Roffino, Giuseppe Signora, Cesare Soffranio
Revisori dei conti	Renzo Brunetto, Domenico Osella, Marco Valle, Renzo Zucca
Giunta di Scrutinio	Cristiano Pianfetti, Danilo Grosso
Delegati Assemblea Nazionale	Roberto Lucchini, Alfredo Medina, Sergio Boni, Bruno Prinsi, Cristiano Pianfetti
Direttore Giornale	Paolo Querio
Referente Centro Studi	Mauro Perfetti
Responsabile Protezione Civile	Luciano Filippi
Responsabile Gruppo Sportivo	Fabio Aimo Boot
Delegato al Coro	Luigi Sala
Delegato alla Fanfara	Adriano Roffino
Coordinatore Giovani	Sergio Boni

OFFERTE
(ricevute fino al 31/10/2020)

Per Protezione civile
da Giulia e Christian Dellacà in ricordo di Romano *€ 500*
da Andreo Dario *€ 20*

Per il giornale
da Andreo Dario *€ 20*

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea

NUMERO 4 - 2020

In copertina: Contro il Covid la Sezione Ana di Ivrea schiera i volontari della Protezione civile

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
Tel. e Fax 0125.362137
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Giuseppe Franzoso

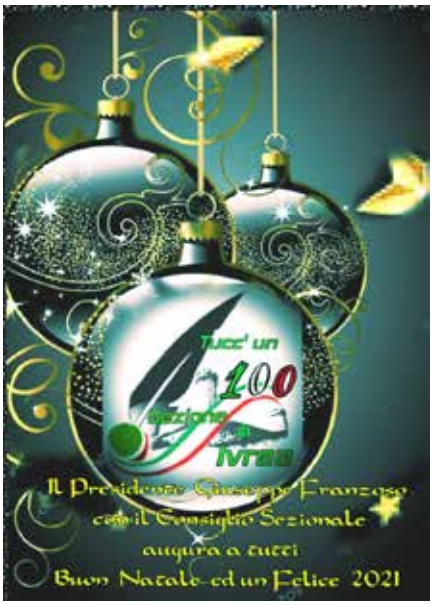
Direttore Responsabile:
Paolo Querio

Comitato di Redazione:
Giuseppe Franzoso, Luigi Sala, Domenico Osella, Marco Valle, Alfredo Medina, Bruno Prinsi, Sergio Botaletto

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:
Margherita Barsimi, Alfredo Medina, Isidoro Gamba, Ettore Sartoretto, Sonia Giacoma Ghello, Alberto Bersano, Marisa Bertasso, Valter Vallino, Nico Osella

I servizi fotografici sono di
Giovanni Torra, Barbara Torra, Nico Osella, Alberto Bersano, Ettore Sartoretto, Piero Vaccarono

Stampa
Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662



di Paolo Querio

Il nemico sconosciuto che ha ribaltato le nostre esistenze e le nostre certezze

Non ho mai pensato che i proverbi, eredità della cosiddetta saggezza popolare e con un certo fondo di verità, dovessero realizzarsi in modo così eclatante: meno che mai quando si parla di "Anno bisesto, Anno funesto". E invece mi sono dovuto ricredere di fronte ai disastri che ha portato il 2020, con quella pandemia da Covid -19 che ha scombussolato radicalmente le nostre esistenze e che anche adesso con tutte le ricerche fatte per trovare l'antidoto, presenta ancora molti margini di proprietà nascoste. La sua velocità di propagazione ha colto di sorpresa lo Comunità scientifica internazionale e le misure per cercare di bloccare il contagio hanno copiato quelle che usavano i nostri padri, nonni e avi quando c'erano epidemie di peste, colera, febbre spagnola, virus come l'Ebola o l'Aids. A questo si è aggiunta un'incapacità politica da parte di chi invece mediante la politica doveva dare risposte. Sia detto per inteso: non si vuole accusare chi governa di non essere stato in grado di far fronte a una situazione grave come non mai, ma si intende esprimere un giudizio fortemente negativo sul comportamento di tutta la compagine di politici (o presunti tali) sia della maggioranza sia che si trovino all'opposizione. La polemica continua per calamitare qualche consenso invece di deporre per un momento le armi e agire da avversari sì ma non da nemici per uscire da una situazione oggettivamente complicata, dimostra la mancanza di una progettazione per il futuro e di duttilità nei rapporti reciproci e mette in evidenza una sorta di egoismo di parte che non diminuisce neppure di fronte a sviluppi che si presagiscono nefasti.

Grande lavoro per tutti gli operatori sanitari, dai medici e infermieri agli autisti delle ambulanze e ai barellieri (foto Barbara Torra)

Certo, la situazione di disagio è evidente. In quella quarantena prolungata iniziata in primavera, c'era stata molta disponibilità da parte dei cittadini a osservare le regole fondamentali: evitare assembramenti, aumento dell'igiene personale e negli ambienti familiari, uso di mascherine e guanti usa e getta. Poi tutto il beneficio accumulato allora è stato vanificato da un insensato "liberi tutti" estivo che ha provocato la seconda ondata più contagiosa e letale della prima. Dai primi passi per un graduale ritorno alla normalità, dai tentativi di far ripartire la scuola in modo decente, si è finiti in un "cul de sac" in cui si sono accumulati il problema economico e sociale, con il nostro deficit in crescita e con la mancanza di lavoro che faceva traballare le finanze della classe media: il tutto con il rischio di una rivolta delle persone che non sapevano più come dar da mangiare alle famiglie.

Ma la cosa che più è risaltata all'occhio è stata l'imprevidenza politica nell'allestire una Sanità capace di contenere di combattere il virus che, approfittando di essere poco conosciuto, sta mettendo in ginocchio le strutture ospedaliere. Forse solo l'arrivo di un vaccino "tosto" o di terapie efficaci permetterà di avere qualche prospettiva ottimistica per il futuro.

A proposito, anche chi scrive se l'è beccato il coronavirus, ma fortunatamente in forma leggera. L'allarme era scattato quando per tre giorni di fila ho avuto febbre attorno ai 38°. Un consulto con il medico di base che mi ha invitato a fare il tampone, che ho diligentemente effettuato risultando positivo e quindi ho dovuto fare la quarantena al mio domicilio coinvolgendo anche i miei familiari. Ma dal giorno del tampone la febbre è improvvisamente sparita, io per precauzione mi sono fatto una overdose di tachipirina, però ho dovuto attendere il tampone di controllo, che è risultato negativo, prima di riprendere un po' di vita normale. Quando è arrivato l'esito "negativo" del tampone di controllo è stata una specie di liberazione. Ma la lezione l'avevo imparata: l'osservanza delle regole imposte nel "lockdown", oltre a evitarti il riposo forzato in casa, evita che il contagio si espanda. E questo dovrebbe essere l'obiettivo, visto che i tempi per i vaccini, malgrado i proclami, si prospettano ancora piuttosto lunghi e nel frattempo, magari, arriverà a "darci una mano" la solita influenza che ogni inverno fa sentire la sua presenza.

Voler fare gli auguri di Buone Feste e di Buon Anno in queste condizioni potrebbe apparire un po' azzardato, anche perché le previsioni dicono che gli effetti di questa pandemia si protrarranno per gran parte del 2021.

Ma noi alpini siamo duri come lo sono gli uomini di montagna, pensando anche ai soci alpini, agli amici e agli aggregati a vario genere che il Covid quest'anno si è portato via. E allora ecco una vena di ottimismo, che ci rende più consapevoli della realtà. Le nostre associazioni (dall'ANA nazionale alle sezioni e ai gruppi) hanno dato un grande contributo a combattere questo nemico sconosciuto. Le nostre Protezioni civili sono state in prima linea sia per supportare la Protezione civile nazionale sia per intervenire direttamente nella preparazione di ospedali da campo o nella trasformazione in ospedali Covid strutture recuperate dal degrado (ricordo ancora il nostro orgoglio per l'ospedale di Bergamo…). Questo vuol dire che dobbiamo trovare in noi stessi la forza e la capacità di combattere le avversità che incontriamo con la stessa costanza che avevano i nostri predecessori con la penna nera nel sopportare guerre e pestilenze, dando un esempio di amore per la Patria che non dobbiamo mai dimenticare.

E allora "Auguri di Buone Feste e di un Felice Anno nuovo" da parte della Redazione dello Scarpone e dai suoi collaboratori, dal presidente sezionale Giuseppe Franzoso, dal Consiglio sezionale e dalle sue "anime": Protezione Civile, Fanfara sezionale, Coro sezionale, Centro studi, il Gruppo sportivo e il Gruppo Giovani.

Le misure anti-Covid non cancellano le cerimonie del 4 Novembre

La ricorrenza del 4 Novembre, anniversario della vittoria nella Prima Guerra mondiale e Festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate, è stata celebrata ugualmente (seppure in forma ridotta a causa delle restrizioni per contenere il contagio da Covid 19) da molti Gruppi della Sezione ANA di Ivrea che non hanno voluto rinunciare al ricordo del sacrificio compiuto dai giovani militari italiani caduti per preparare un mondo migliore ai loro discendenti.

La cerimonia del 4 Novembre al Monumento sezionale alle Penne Mozze di Belmonte

A Ivrea, su invito del sindaco, dai balconi è stato esposto il Tricolore. In altri centri come Castellamonte, Scarmagno, Strambino, Pont Canavese, Mazzè e Bollengo le autorità civili (sindaci o loro sostituti) accompagnati da una delegazione di Penne Nere hanno posato una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Singolare il caso di Noasca, dove per mancanza delle autorità costituite (sindaco, vice e assessore) a indossare la fascia tricolore è stata la storica impiegata Domenica Giorgis che, scortata dagli alpini, ha posato la corona davanti al monumento.

A Cuorgnè, invece, la cerimonia, in forma sobria, è stata celebrata due volte. La prima

Nel capoluogo, dopo la S.Messa con la benedizione della corona di alloro, il Sindaco Giuseppe Pezzetto accompagnato dal consigliere Regionale Mauro Fava, dal consigliere Davide Pieruccini, dal comandante della polizia municipale Linuccia Amore e dai rappresentanti del gruppo Alpini di Cuorgnè, si sono recati al monumento dei caduti dove si è svolta esclusivamente in forma statica e nel pieno rispetto delle norme per il contenimento del contagio Covid-19 la deposizione della corona d'alloro.

Stesso copione anche in frazione Salto, dove a rappresentare il Comune di Cuorgnè era presente il consigliere Carmelo Russo che insieme ai rappresentanti degli Alpini si sono recati al cimitero presso il monumento dedicato ai caduti a deporre la corona di alloro.

Infine il giusto omaggio al Monumento alle Penne Mozze di Belmonte è stato realizzato domenica 8 novembre, dal Comune di Valperga, insieme ai Comuni dell'Unione Montana Val Gallenca coadiuvati dagli Alpini del Gruppo di Valperga Belmonte, che si sono trovati per deporre una corona d'alloro in memoria di tutti gli Alpini andati avanti.

Una commemorazione semplice e ridotta, nel pieno rispetto del protocollo sanitario che l'attuale pandemia impone, ma che è stata fortemente voluta pur nella ristrettezza: nessun discorso, solo l'onore ai caduti, accompagnato dal silenzio della tromba, eseguito dal musico Dario Pezzetti, ha ridestato nei cuori sensazioni di indissolubile grandezza, "Unità d'Italia" e "Forze Armate", sono un connubio che pone le fondamenta per una società consapevole dei propri doveri, delle proprie responsabilità e dell'innata esigenza di operare nell'interesse comune con dedizione ed altruismo, riprendendo gli esempi dei nostri nonni e padri che per l'Italia hanno dato la vita.

Dopo la breve commemorazione il rientro nei propri Comuni per deporre presso il monumento una corona. Anche in questo caso, pur se breve, la commemorazione è stata significativa e toccante.

Un grazie ai Comuni di Canischio, Pertusio, Prascorsano, San Colombano e Valperga che hanno voluto essere presenti presso il nostro monumento Sezionale.

Nel 2021 il centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto da Aquileia al sacello dell'Altare della Patria

INVITO A TUTTI I COMUNI PERCHÉ ATTRIBUISCANO LA CITTADINANZA ONORARIA AL SOLDATO CADUTO

Nel 2021 ricorre il centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto da Aquileia al Sacello dell'Altare della Patria a Roma. Dopo i lutti della Prima Guerra Mondiale, l'occasione si trasformò in un'imponente manifestazione di cordoglio e di orgoglio nazionale, col popolo italiano letteralmente assiepato lungo il tragitto del treno che lo trasportava a Roma: uno dei momenti spiritualmente più alti della storia del nostro Paese, che diventava definitivamente una Patria, grazie al sacrificio dei suoi figli.

Per ricordare quel momento fondamentale della nostra identità nazionale, il Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare ha chiesto, per il tramite del suo Presidente Ge.C.A. MOVM Rosario AIOSA, di attribuire la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto e di intitolargli strade e piazze cittadine.

Al riguardo, il Segretario Generale dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ha già scritto una lettera con la quale sensibilizza i sindaci al riguardo, raccomandando di fare propria l'iniziativa.

"L'ANA - ha scritto in una lettera il presidente nazionale Sebastiano Favero - ovviamente appoggia con entusiasmo la bella proposta e per questo chiedo a tutti i gruppi alpini di intervenire presso le loro amministrazioni comunali per ottenere questo importante risultato. Lo merita quel soldato ignoto morto per tutti noi. Solo facendo così, infatti, a partire dal 2021 il 4 novembre potrà tornare ad essere la festa di tutti gli Italiani, la ricorrenza di un'unità e di un'identità che per noi continuano ad essere valori irrinunciabili e condivisi. Sono certo che con l'impegno di tutti ci riusciremo".

di Nico Osella

Omaggio a Salvator Gotta e Adriano Olivetti negli anniversari della loro morte

Sabato 31 ottobre 2020, il Consiglio della Sezione ANA di Ivrea, con a capo il suo Presidente Giuseppe Franzoso, ha reso omaggio alle tombe di due illustri Alpini: Salvator Gotta e Adriano Olivetti, entrambi volontari della Grande Guerra. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Ivrea Stefano Sertolì, il Presidente del Consiglio Comunale Diego Borla, il nostro vice presidente di Sezione Luigi Sala assieme ai consiglieri sezionali Bruno Prinsi, Pier Angelo Cossavella, Cesare Soffranio e al capogruppo di Castellamonte Aldo Lorenzato.

A Belmonte avevamo già ricordato recentemente tutte le "penne mozze" canavesane, ma quest'anno si è voluto commemorare in modo particolare i quarant'anni dalla morte di Salvator Gotta, di Montalto Dora, scrittore di "Piccolo alpino" e l'eporediese Adriano Olivetti, noto imprenditore e uomo politico, a sessant'anni dalla sua scomparsa.

È stata una cerimonia sobria e semplice, senza discorsi, gagliardetti e gonfaloni; ciononostante la memoria è stata rispettata ed il ricordo ha unito tutti i presenti a questi due Alpini che hanno dato molto al loro territorio.

Personalmente ho provato nel 1960 l'emozione di assistere al funerale di Adriano Olivetti.

Ricordo quei giorni, come tutti i dipendenti, eravamo reduci da momenti di grande tristezza e sgomento.

Il funerale era culminato con l'orazione funebre pronunciata da Salvator Gotta al Cimitero di Ivrea.

A distanza di tanto tempo non rammento esattamente il contenuto del discorso pronunciato dall'illustre oratore, sono però sicuro che nessun accenno ad Adriano Olivetti, volontario del quarto Alpini, venne menzionato.

Questa dimenticanza è certamente giustificata dal fatto che il Gotta non era a conoscenza della comune esuberanza giovanile ed amor patrio che lo legava ad Adriano, gli stessi sentimenti che li avevano spinti ad arruolarsi volontari nella guerra del 1915 /18.

La delegazione con sindaco e alpini che ha omaggiato la tomba di Salvator Gotta (foto Nico Osella)

Nell'immagine, oltre all'oratore Salvator Gotta, si vedono il dottor Pero, l'avv. Arrigo Olivetti, Camillo Olivetti jr., Dino Olivetti, Silvia Olivetti (foto dell'archivio di Giovanni Torra)

Il Vessillo del Centenario

Nel 2021 la nostra Sezione festeggerà i 100 anni dalla fondazione. In attesa di vedere come si evolverà la pandemia e quali iniziative sarà possibile portare avanti, il nostro Consiglio sezionale ha già preso una decisione: quella di realizzare il "Vessillo del Centenario", che resti a testimonianza della nostra volontà di ricordare questa importante ricorrenza. E poiché ogni vessillo "necessita" di una madrina, la scelta è caduta su Margherita Barsimi, moglie del vicepresidente Luigi Sala: la signora, interpellata dal presidente Giuseppe Franzoso, ha accettato di cuore l'onore che le era stato fatto ringraziando tutti i consiglieri.

Strambino: nuovo capogruppo

ANSELMETTI ROBERTO è stato scelto dagli alpini di Strambino come loro capogruppo, in sostituzione di Romano Dellacà, andato avanti agli inizi dello scorso giugno.

di Alfredo Medina

Assemblea dei delegati il 7 febbraio

Salone polifunzionale di Agliè

L'Assemblea ordinaria dei Delegati della Sezione di Ivrea è convocata per Domenica 7 Febbraio 2021 presso il Salone Polifunzionale Alladium in Via Bairo ad Agliè (TO), alle ore 8,30 in prima convocazione ed alle ore 9,00 in seconda convocazione, con iol seguente Ordine del giorno:

1 - Verifica dei Delegati Presenti;
2 - Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori;
3 - Relazione Morale del Presidente della Sezione;
4 - Relazione finanziaria del tesoriere della sezione;
5 - Discussione ed approvazione delle relazioni morale e finanziaria;
6 - Varie ed eventuali;
7 - Elezione di un terzo dei componenti del consiglio Direttivo, di cinque Revisori dei Conti, di cinque membri della Giunta di scrutinio e dei delegati all'Assemblea Nazionale.

Si precisa che, a norma dell'art. 11 del Regolamento Sezionale, ogni Delegato ha diritto ad un voto ed inoltre, può rappresentare un altro delegato del proprio gruppo che gli abbia rilasciato delega scritta.

Si rammenta ai Gruppi che le candidature per le varie cariche sezionali in scadenza (articoli 12, 13, 14 e 15 del Regolamento Sezionale), le cui votazioni verranno effettuate al termine dell'Assemblea sopra indetta, devono pervenire alla Segreteria della Sezione entro e non oltre il 31 dicembre 2020.

N.B. – La scelta di convocare l'assemblea dei delegati presso il Salone Polifunzionale di Agliè, scaturisce dalla necessità di poterla svolgere in sicurezza, rispettando le attuali normative anti contagio da COVID-19.

CARICHE IN SCADENZA
(Scadono per compiuto triennio e sono rieleggibili, se ricandidati dal gruppo di appartenenza)

I CONSIGLIERI
QUERIO Paolo
MUSTO Massimo
FILIPPI Luciano
ROFFINO Adriano
LUCCHINI Roberto
SIGNORA Giuseppe
(Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se ricandidati dal gruppo di appartenenza)

I REVISORI DEI CONTI
BRUNETTO Renzo
OSELLA Domenico
VALLE Marco
ZUCCA Renzo
(Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se ricandidati dal gruppo di appartenenza)

I COMPONENTI LA GIUNTA DI SCRUTINIO
GROSSO Danilo
PIANFETTI Cristiano

Il tavolo dei relatori dell'Assemblea dei delegati svoltasi a Ivrea lo scorso 9 febbraio (foto Aimo Boot)

ALPINI IN FORZA ALLA SEZIONE PER GRUPPI

GRUPPO	2020 Alpini	2020 Delegati
AGLIE'	20	1
ALBIANO - AZEGLIO	45	3
ALICE SUPERIORE	14	1
ANDRATE	17	1
BAIRO CANAVESE	26	2
BARONE CANAVESE	25	1
BOLLENGO	38	2
BORGOFRANCO D'IVREA	106	7
BUROLO	16	1
CALUSO	93	6
CANDIA	11	1
CARAVINO	31	2
CASCINETTE D'IVREA	26	2
CASTELLAMONTE	95	6
CASTELNUOVO NIGRA	29	2
CHIAVERANO	66	4
CROTTE DI STRAMBINO	35	2
CUORGNE'	129	8
FIORANO CANAVESE	22	1
FRASSINETTO	46	3
ISSIGLIO	13	1
IVREA CENTRO	62	4
LESSOLO	53	3
LOCANA	133	9
LORANZE'	13	1
LUGNACCO	24	1
MAZZE'	31	2
MONTALTO DORA	57	4
NOASCA CERESOLE	29	2
NOMAGLIO	15	1
ORIO CANAVESE	37	2
OZEGNA	31	2
PALAZZO - PIVERONE	75	5

GRUPPO	2020 Alpini	2020 Delegati
PARELLA	58	4
PAVONE CANAVESE	73	5
PEROSA CANAVESE	2	1
PONT CANAVESE	74	5
QUASSOLO	14	1
QUINCINETTO	31	2
RIBORDONE	19	1
RODALLO	20	1
ROMANO CANAVESE	55	3
RONCO CANAVESE	19	1
S. BENIGNO CANAVESE	75	5
SAN BERNARDO D'IVREA	58	4
S. GIORGIO	42	3
S. GIUSTO	52	3
S. LORENZO D'IVREA	64	4
S. MARTINO CANAVESE	40	2
SALASSA	22	1
SAMONE	23	1
SETTIMO VIT.NE CAREMA	97	6
SPARONE	27	2
STRAMBINO	40	2
TAVAGNASCO	51	3
TONENGO DI MAZZE'	49	3
TORRE CANAVESE	22	1
TRAVERSELLA	42	3
VALPERGA	59	4
VESTIGNE'	14	1
VIALFRE'	4	1
VICO CANAVESE	44	3
VIDRACCO	16	1
VISCHE	32	2
VISTRORIO	12	1
TOTALE	**2713**	**173**

di Alfredo Medina

IL 1° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

BREVE STORIA DEGLI ARTIGLIERI ALPINI DAL BATTESIMO IN AFRICA AI DUE CONFLITTI MONDIALI FINO ALLE MISSIONI DI PACE

(Per me parlare del 1° Rgt. Art. Mont. mi permette di continuare a ricordare il mitico Gruppo Artiglieria da Montagna "Aosta") Alfredo Medina

Nel 1883, con le 8 batterie esistenti nascono due brigate di Artiglieria da Montagna: una con sede a Vicenza (con le batterie 1-2-3-4) e la seconda con sede a Torino (con le batterie 5-6-7-8).

Il 1° novembre 1887 nasce a Torino il Reggimento Artiglieria da montagna composto da 3 brigate:

Con sede a Conegliano (Batterie 1-2-3-4),

Con sede a Torino (Batterie 5-6-7),

Con sede a Torino (batterie 8-9).

Nel maggio 1895, il reggimento di Artiglieria aumenta l'organico a 15 batterie su 5 brigate:

1ª e 2ª Brigata a Torino,

3ª Brigata ad Oneglia,

4ª Brigata a Mondovì,

5ª Brigata a Conegliano Veneto.

Nel 1896 partecipa alla guerra italo-abissina con sei batterie che si distinguono nella battaglia di Adua. Viene concessa la medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del Ten. Aurelio Grue.

Nel 1897 l'ottava batteria è inviata nell'isola di Creta per operazioni di polizia internazionale sino al 1898 e nel 1900 gli Artiglieri sono di presidio a Tien Tsin in Estremo Oriente (durante la rivolta dei Boxer).

Nel 1902 la 5ª Brigata di stanza in Veneto viene resa autonoma e con l'accorpamento di altre cinque batterie forma il 2° Reggimento artiglieria da Montagna, conseguentemente alla riorganizzazione nel 1909 viene data vita al 1° reggimento Artiglieria da Montagna, costituito dalla brigata Oneglia (Batterie 1-2-3), Brigata Mondovì (Batterie 4-5-6), Brigata Torino-Susa (batterie 7-8-9) e Brigata Torino-Aosta (Batterie 10-11-12) Il 17 luglio 1910 la denominazione di brigata viene cambiata in quella di Gruppo Artiglieria da Montagna.

Il 1° Rgt. Art. Mont. partecipa alla campagna di Libia del 1911/12 con i Gruppi Torino-Susa e Mondovì. Occorre ricordare che ad Ain Zara, El Mergheb, il comandante della 5ª batteria capitano Riccardo De Caroli, cadde sul campo e venne decorato di M.O.

Nel 1915 l'inizio della 1ª guerra mondiale vede impegnato il 1° Reggimento con i Gruppi: Torino-Susa (batterie 1-2-3), Torino-Aosta (Batterie 4-5-6), Torino-Pinerolo (batterie 7-8-9) e Mondovì (batterie 10-11-12), insieme alle neo batterie di Milizia Mobile 51-52 e 54, in diverse località del fronte di combattimento.

Per esigenze belliche vengono costituiti 9 comandi di Raggruppamento, 18 comandi di Gruppo e 51 batterie da montagna.

Alla fine della grande guerra, tra il 1920 ed il 1926, il reggimento assiste ad una serie di cambiamenti principalmente rivolti al riassetto numerico ed alla denominazione dei Gruppi. L'armamento viene cambiato e le batterie vengono armate prima con obici da 75/13 (che sono una preda bellica) per poi essere sostituiti nel 1923 dai 100/17.

Nel dicembre 1929 il gruppo Aosta è trasferito al 2° reggimento da dove rientrerà nel gennaio 1934, e nell'ottobre 1933 il 1° reggimento deve cedere al neo nato 4° Rgt. Art i gruppi Pinerolo (con le batterie 7-8-9) e Mondovì (con le batterie 10-11-12).

Nel 1935 prende il nome di l° Reggimento Artiglieria Alpina "Taurinense" ed inquadrato nella divisione omonima, prenderà parte al secondo conflitto mondiale. Nello stesso anno assume l'attuale motto "Nulla Via Invia" in virtù del Gruppo Aosta al quale il motto era stato conferito.

Partecipa nel 1935 alla campagna d'Etiopia con il Gruppo "Susa" (2ª, 3ª e 40ª batteria)

Dal 1937, tra riassetti e cessioni di batterie si arriva alla 2ª Guerra mondiale, dove il 1° Rgt Art Mont. viene impegnato nei settori delle Alpi occidentali, nella Germanasca-Pellice, Montenegro Balcania, Albania, nel 1942 è impegnato in Erzegovina ed in Montenegro.

Dopo l'armistizio del 1943 il reggimento è sciolto. Il 15 settembre lo stendardo è distrutto.

Il gruppo Aosta inquadra i superstiti della divisione Taurinense in Montenegro, dando vita alla brigata partigiana Garibaldi che combatterà a fianco degli slavi contro i tedeschi, meritando la massima ricompensa al valore Medaglia d'oro al Valor Militare.

Nel maggio del 1952 il 1° Rgt Artiglieria viene ricostituito con sede a Rivoli, ed Il 4 Dicembre 1952, nella sede del Comando a Rivoli (TO), venne consegnata la 1ª Bandiera di Guerra ad un Reggimento di Artiglieria, sulla quale viene appuntata la Medaglia d'Oro al V.M. del Gruppo "Aosta".

Il costituito reggimento comprende il Gruppo Aosta armato con obici da 75/13, Gruppo Susa da 100/17, il Gruppo Pinerolo con mortai da 107, Gruppo c/a. 1. da 40/56 (trasferito dal 1/1/1956 ad altra unità).

Nel giugno-luglio 1957 partecipa ai soccorsi alle popolazioni delle valli cuneesi colpite dall'alluvione, *meritando una medaglia d'argento al valor civile.*

Il 1960 una nuova riorganizzazione ridisegna il 1° Reggimento su tre Gruppi, armati con obice da 105/14 e mortaio da 120, someggiabili, trainabili anche con automezzo leggero, aviotrasportabili e paracadutabili.

"Susa" (Batterie 1ª , 2ª obice 105/14) a Rivoli

-"Aosta" (Batterie 4ª , 5ª obice 105/14 , 6 ª mortaio 120) a Saluzzo

-"Pinerolo" (Batterie 7ª , 8ª obice 105/14 , 9ª mortaio 120 a Susa

Nel 1963 il Gruppo "Pinerolo" passa al 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata Alpina Julia.

Nel 1970 nel 1° Reggimento Artiglieria da Montagna viene ricostituito a Fossano (Cn) Caserma "G. Perotti" il Gruppo "Mondovì" con le Batterie 10ª , 11ª , 12ª.

Il 10 settembre 1975 vede una ennesima ristrutturazione e riorganizzazione dell'Esercito Italiano con conseguente scioglimento del Gruppo Mondovì ed il 1° ottobre il Gruppo Susa diventa Gruppo Pinerolo.

Il 18 ottobre 1975 il Comando di reggimento cede la bandiera di guerra al Gruppo Aosta con sede a Saluzzo.

Nel 1981 entrano in scena i nuovi obici 155/23 a traino meccanico....ed il cambiamento continua.

Il 23 marzo 1991 con un nuovo riordinamento dell'Esercito, i Gruppi Aosta e Pinerolo vengono trasferiti dalle sedi di Saluzzo, Susa e Rivoli (40a Btr. e Btr. Msl. adi c/a Stinger) alla caserma Protti di Fossano (Cn). Il 14 settembre i Gruppi Aosta e Pinerolo vengono fusi dando vita al Reggimento artiglieria da Montagna "AOSTA", riarmato con obici 105/14, a seguire nel 1992, il 19 settembre la denominazione muta in 1° reggimento

Artiglieria da montagna per poi, nel 2001 assumere l'attuale denominazione 1° Reggimento Artiglieria Terrestre (Montagna). Gli anni a seguire vedono il reggimento impegnato in Kossovo, Afghanistan e molte altre missioni.

L'attuale sede è presso la caserma Perotti di Fossano.

Ricompense alla Bandiera:

Medaglia d'Oro al Valor Militare - Gruppo Aosta - (Montenegro, Sangiaccato, Albania, 9 settembre 1943 – 31 ottobre 1944)

Medaglia d'Argento al Valor Civile

Medaglia di Bronzo al merito C.R.I.

Medaglie d'Oro nominative al Valor Militare alla memoria:

BOSELLI Rodolfo - Tenente - 12ª btr - Derna 3 marzo 1912

D'ANGELO Michele - Capitano - Comandante 12ª btr - Derna 3 marzo 1912

DE CAROLI Riccardo - Capitano - Comandante 5ª btr - Mergheb-Ain Zara (Libia) 4 dicembre 1911

Medaglie d'Oro nominative al Valor Militare:

BUCCHI Novenio - Sergente - 163ª btr - Gorizia-Pieve di Monte Aperta -Carso-Monte Grappa (nov 1916-sett. 1918)

COMANDANTI

Comandante Brigata Artiglieria di Montagna 1877:

Maggiore Pietro LANFRANCO

Comandante 1882 I Brigata:

Maggiore Giuseppe RINAUDO

II Brigata:

Ten. Col. Pietro LANFRANCO

Reggimento artiglieria da montagna (1887 – 1909)

Col. Pietro LANFRANCO (1.1.1887-14.4.1889); Col. Luigi LAURENTI (15.4.1889- 19.3.1893); Col. Giovanni FASCE (20.3.1893-22.1.1895); Col. Emilio PEYROLERI (23.1.1895- 4.2.1897); Col. Ugo ALLASON (5.2.1897- 4.10.1902); Col. Rodolfo TETTONI (5.10.1902)- 31.7.1909

I° Reggimento Artiglieria Da Montagna (1909-34)

Col. Annibale BESOZZI (1.8.1909 - 6.8.1914); Col. Vittorio BERTOLÈ (7.8.1914-30.9.1916); Col. Mario GARRONE (1.10.1916-31.3.1917); Col. Giov. Battista BUTTÀ (1.4.1917- 14.11.1920); Col. Giacomo ABRATE (15.11.1920 - 15.2.1924); Col. Ottonello BASEGGIO (16.2.1924-23.12.1926); Col. Mario VERCELLINO (24.12.1926-15.6.1929); Col. Antonio TISSI (16.6.1929-28.3.1933); Col. Silvio LUCCO MUSSINO (29.3.1933-31.10.1935)

I° Reggimento Artiglieria Alpina (1934 - 35)

Col. Silvio LUCCO MUSSINO

I° Reggimento Artiglieria Alpina "Taurinense" (1935 - 43)

Col. Silvio LUCCO MUSSINO; Col. Giuseppe BILLÒ (1.11.1935-22.3.1937); Ten. Col. Adolfo PERRONE (23.3.1937-21.4.1939); Col. Lorenzo RICHIERI (1.9.1939-31.10.1940); Col. Carlo ROSSI ((1.11.1940-31.212.1941); Col. Germano BECCARIA (1.1.1942- 8.9.1943)

I° Reggimento Artiglieria Da Montagna (1952-75) Rivoli (TO)

Col. Francesco DIBITONTO (20.5.1952 - 14.12.1953); Col. Sergio PALOMBARINI (15.12.1953 - 9.10.1955); Col. Giuseppe SANNA (10.10.1955 - 30.8.1956); Col. Enrico RAMELLA (31.8.1956 - 9.10.1957); Col. Piero FRACCHIA (10.10.1957 - 9.2.1959); Col. Franco BONFATTI (10.2.1959 -27.2.1961); Col. Renato TRAVERS (28.2.1961 - 31.8.1962); Col. Alfredo BARTOLOZZI (1.9.1962 - 20.9.1964); Col. Alberto FASELLA (21.9.1964 - 20.9.1966); Col. Guido LAMBERTINI (21.9.1966 - 20.9.1968); Col. Ugo SPACCAMONTI (21.9.1968- 20.9.1969); Col. Antonio FRATTASIO (21.9.1969 - 23.9.1970); Col. Tito Livio AGRADI (24.9.1970 - 23.9.1971); Col. Manlio FRANCESCONI (24.9.1971 - 31.8.1972); Col. Giorgio MARCHETTI di MURIAGLIO (1.9.1972 - 31.8.1975); Ten.Col. Antonio BRESCIANI (1.9.1975 - 18.10.1975)

Reggimento Artiglieria da Montagna "Aosta" (1991-92) Fossano (CN)

Col. Roberto MONTAGNA (14.9.1991 – 18.9.1992)

1° Reggimento Artiglieria da Montagna (1992-2001)

Col. Bruno BAUDISSARD (19.9.1992 - 21.7.1994); Col. Giacomo VERDA (22.7.1994 - 18.7.1996)

Col. Marino TABIANI (19.7.1996 - 20.8.1998); Col. Pasquale FIERRO (21.8.1998 - 26.8.1999); Col. Ruggero D'OSUALDO (27.8.1999 - 30.8.2001); Col. Claudio VERCELLOTTI (31.8.2001 - 30.11.2001)

1° Reggimento Artiglieria Terrestre (da Montagna) (2001)

Col. Claudio VERCELLOTTI (1.12.2001 - 28.11.2002); Col. Renato GENOVESE (29.11.2002 - 11.07.2003); Col. Claudio RONDANO (12.07.2003 - 9.07.2004); Col. Francesco FIGLIUOLO (9.07.2004 – 9.09.2005); Col. Francesco NARZISI (9.09.2005 – 18.09.2008); Col. Emmanuele ARESU (19.09.2008 – 14.04.2010); Col. Aldo COSTIGLIOLO (15.04.2010 – 10.09.2013); Ten. Col. Camillo DELLA NEBBIA; Col. Aldo COSTIGLIOLO; Col. Davide SCALABRIN; Col. Domenico BRERO; Col. Stefano PANONI; Col. Luca Ottavio ROBUSTELLI (__.__.2018 – 10/07/2020); Col. Francesco MAIORIELLO (11/07/2020 - __.__.___)

Un ringraziamento particolare per la collaborazione all'amico Primo Maresciallo Luogotenente Gaetano GIUGLIANO ed al mio primo ed unico Comandante Generale Giacomo VERDA, già Comandante del 1° Reggimento Artiglieria da montagna di cui ho il privilegio della sua amicizia.

Tre immagini d'epoca che ripercorrono la storia del 1° Reggimento Artiglieria da montagna

di Margherita Barsimi

Il sacrario dell'Aosta al forte di Bard? Forse…

Era tutto pronto. La soluzione, per quanto temporanea, sembrava andare incontro alle diverse istanze ed accontentare, almeno provvisoriamente, un po' tutti: dai vertici militari agli amministratori regionali e locali, dagli storici ai soci dell'ANA che, d'altronde erano venuti a conoscenza di una decisione presa senza essere stati interpellati. Con la cessione, nel 2008, della Caserma Testa Fochi da parte dello Stato alla Regione Autonoma Valle d'Aosta e il successivo abbattimento della Palazzina Giordana, in cui era conservato il Sacrario dell'Aosta, aveva inizio l'affaire "Sacrario dell'Aosta". Si sarebbe aperto, nell'ampio spazio dell'ex-Caserma, il cantiere (destinato, a quanto pare, a non arrivare tanto presto alla sua conclusione…) della Nuova Università della Valle d'Aosta. Il Sacrario, sfrattato dalla sua sede originaria, fu smantellato e, in parte, trasferito alla Caserma Battisti. Per questo motivo, nel 2018, anno centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, quando molte avrebbero potuto essere le visite di scolaresche e di studiosi al complesso e ricco insieme di fotografie e di cimeli, il Sacrario non era visitabile; questo fatto sollevò, com'era logico aspettarsi, molte critiche e motivate perplessità. A seguito della scia di polemiche, a qualcuno venne in mente, nel 2019, che la sede adeguata per riallestire il Sacrario nella sua interezza, poteva essere il Forte di Bard, che al momento della creazione delle Truppe Alpine, delle quindici compagnie originarie, aveva ospitato la 9a. D'altro canto, per tutti gli anni del primo conflitto mondiale, il Forte era stato trasformato in reclusorio militare, per finire il suo "cursus honorum" come deposito delle polveri.

La Messa celebrata da don Giuseppe Del Monte in cima al Monte Nero nel 1915

Il colonnello Carlo Rossi, promotore del Sacrario del Battaglione Aosta e del 4° Reggimento Alpini

In posizione privilegiata da sempre, Bard, da quando il Forte è stato acquisito dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e trasformato in sede museale, è divenuto meta di turisti italiani e stranieri, di gite scolastiche e sede prestigiosa di convegni importanti. La Mostra, intitolata "La Memoria dell'Aosta - Il Sacrario del IV Reggimento Alpini", organizzata dal Forte di Bard e dal Centro Addestramento Alpino, curata da Gianfranco Ialongo in collaborazione con l'Associazione Forte di Bard, avrebbe dovuto essere presentata alla stampa il 3 novembre 2020, pronta per accogliere il pubblico dal 4, Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Tutti pronti ai nastri di partenza, ma nessuno aveva fatto i conti con l'imprevedibile … che ha costretto gli organizzatori a rimandare l'apertura a data da definirsi. Strano destino, veramente, per questa raccolta, ricca di storia e di emozioni, che una volta ancora paiono doversi confrontare con problemi di varia natura, in ogni caso tali da creare un'attesa carica di suspence. Per il momento, per mantenere alta l'attenzione e tenersi pronti alla tanto attesa inaugurazione, consideriamo anche solo i numeri degli oggetti che verranno esposti: centoventiquattro "pezzi", tra diari storici, lettere, fotografie dal Fronte, uniformi d'epoca ed effetti personali. Gli spazi in cui l'esposizione è stata organizzata sono quelli del Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere e la data di chiusura (salvo eventuali altre sorprese…) è fissata al 31 maggio 2022.

Il grande cuore delle Donne Canavesane nella Prima Guerra mondiale

Tra le molte curiosità della Grande Guerra c'è anche la "partecipazione" delle donne allo sforzo bellico, non sul campo di battaglia ma dalle retrovie, da casa propria, per far sentire ai soldati la loro vicinanza e per spronarli verso la vittoria finale. Un esempio di questo patriottismo è stato il dono dei gagliardetti che le Donne Canavesane fecero ai battaglioni che portavano il nome di Ivrea, Val d'Orco e Monte Levanna (del 4° Reggimento alpini).

Lo si evince dall'articolo comparso su La Stampa il 13 Maggio 1918 che Ettore Sartoretto ha trovato nell'archivio del Giornale, mettendolo leggibile rispetto alla fotocopia originale.

L'importanza delle donne viene esaltata anche dalla copertina della Domenica del Corriere

"ALLE DONNE CANAVESANE"

Ad iniziativa dell'Ufficio notizie di Ivrea, si è aperta una sottoscrizione fra le donne canavesane per offrire ai tre battaglioni del 4° reggimento alpini (che portano il nome delle nostre regioni: Ivrea, Val d'Orco e Monte Levanna) il gagliardetto di guerra in attestazione dell'ammirazione per la bravura ed il coraggio col quale quei valorosi continuano a tener alto di fronte al nemico il buon nome canavesano. Il Comitato promotore in un caloroso appello afferma la speranza che tutte le donne del Canavese, le quali in quest'ora così grave per la Patria nostra sentono l'orgoglio dei fasti che i nostri bravi alpini scrivono col sangue sulle frontiere contese al nemico invadente, concorreranno col loro obolo all'offerta dell'insegna di guerra. Le sottoscrizioni libere si ricevono per Torino all'Ufficio notizie, via S.Francesco da Paola, 23, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, e presso la signora Maria Caveglia Bertoldi, via C.Battisti,7.

di Paolo Querio

Addio al maresciallo Sergio Bonessio, una vita dedicata agli alpini e alla musica

ERA IL DIRETTORE DELLA NOSTRA FANFARA SEZIONALE E AVEVA DIRETTO ANCHE LA FANFARA DELLA TAURINENSE

È improvvisamente mancato il luogotenente maresciallo degli alpini Sergio Bonessio, 73 anni, direttore della Fanfara sezionale di Ivrea: un tumore maligno l'ha stroncato nel giro di pochi mesi. Sergio Bonessio era nato ad Andorno Micca (Biella) nel 1947 e attualmente risiedeva a Pralungo (Bi). Aveva iniziato la propria esperienza musicale giovanissimo presso la Banda musicale cittadina di Biella. In seguito si era iscritto ai corsi regolari del Conservatorio di Alessandria e successivamente a quelli del Conservatorio di Milano, dove terminerà gli studi in tromba, armonia e composizione sotto la guida del maestro Apollinio. Nel 1966 si arruola presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo: da qui, con i gradi di sergente viene trasferito presso la Banda dell'Esercito di Roma. Per dieci anni ricopre la parte di prima tromba e al termine di tale periodo consegue l'abilitazione alla direzione di Banda sotto la guida del maestro Amelto Lacerenza. Viene successivamente trasferito presso la Brigata Alpina Taurinense dove, nel 1977, assume il comando della Fanfara di Brigata con il grado di Sergente Maggiore: si congeda con il grado di Maresciallo Aiutante e lascia il comando della Fanfara della Taurinense al maresciallo Enrico Mondino nel 1998. L'anno successivo viene contatto per assumere la direzione della neonata Fanfara sezionale di Ivrea, incarico che accetta portando il complesso musicale eporediese ad alti livelli con la presenza continua alle Adunate nazionali e di raggruppamento e con l'exploit del settembre dello scorso anno quando i musici eporediesi sono chiamati a suonare al raduno delle sezioni estere europee svoltosi a Parigi. Ma non aveva dimenticato la sua terra e dal 2006 dirigeva una delle bande più antiche del Biellese, quella di Tavigliano che proprio quest'anno festeggia i 190 anni di attività.

"Il maestro della nostra Fanfara ha posato lo zaino a terra e iniziato il suo viaggio verso le montagne del Paradiso di Cantore. Siamo molto addolorati - ha detto il presidente della Sezione di Ivrea Giuseppe Franzoso -. Ci mancherà molto, con lui se n'è andata una persona speciale che ha portato la nostra Fanfara sezionale ad alti livelli sia in Italia sia in Europa, dopo aver fatto raggiungere livelli mondiali alla Fanfara della Brigata Taurinense. Di lui ho ammirato la capacità di far gruppo: quando all'interno della Fanfara c'era qualche problema, riusciva a evitare screzi con la sua capacità di aggregare".

Nelle foto: un'immagine del maestro come tutti ricordano alle sfilate; la sua partecipazione al concerto di Natale nell'ospedale di Ivrea dedicato ai ricoverati in oncologia; la presenza in Francia dove la Fanfara di Ivrea aveva svolto il servizio per la riunione delle sezioni estere europee e infine la cerimonia funebre svoltasi all'aperto a Pralungo per l'ultimo saluto al "magiur".

I funerali di Sergio Bonessio si sono svolti giovedì 29 ottobre nella chiesa parrocchiale di Pralungo. Grande la partecipazione, malgrado la stretta delle norme anti-Covid. A piangerlo non erano solo quelli che l'avevano conosciuto, ma tutto il mondo musicale delle Penne nere piemontesi per le quali il maresciallo maggiore aveva una passione e una dedizione senza fine. La cerimonia funebre si è svolta all'aperto: erano presenti i vessilli delle sezioni di Ivrea, Biella, Valdostana, Omegna; poi la Fanfara di Ivrea, la Fanfara della Taurinense e una rappresentanza dei congedati della Fanfara e del Coro sempre della Brigata Taurinense, la Fanfara della Tridentina. Da parte dei sacerdoti che officiavano la Messa parole di elogio verso il maestro per la sua disponibilità verso tutti coloro che lo avvicinavano. Hanno poi parlato la madrina del sodalizio Lucetta... e quindi il vicepresidente nazionale Marco Barmasse con un commosso ricordo delle qualità di Sergio Bonessio. Al termine della Messa il Coro dei congedati della Taurinense ha intonato "Signore delle cime", mentre la conclusione è stata affidata alla Fanfara di Ivrea che ha suonato "Madonna Nera", per esaudire uno specifico desiderio del "magiur".

Sergio Bonessio lascia la moglie Rosalia, i figli Elisa e Carlo e i nipoti Alessandro, Gabriele, Massimo, Beatrice e Vittoria: a loro giungano le più sentite condoglianza da parte del direttore della redazione dello "Scarpone Canavesano".

Il maestro Bonessio nel ricordo dei suoi musici e degli amici della Fanfara sezionale di Ivrea

Il mio rapporto con il maresciallo Sergio Bonessio è stato sempre improntato al massimo rispetto reciproco basato sulla sincerità e sulla fiducia, risolvendo senza screzi le situazioni in cui ci potevano essere differenti punti di vista. Era sempre preoccupato che tutto, nella Fanfara, andasse bene: dall'organico agli spostamenti ai rapporti tra i musici. Mi voleva sempre vicino quando c'era qualche cena o qualche pranzo e ne approfittava per informarsi su quali fossero le necessità dei musici del nostro gruppo. Era anche molto preciso: ad esempio si ricordava del compleanno di ciascuno di noi.

Roberto Cossavella (presidente della Fanfara di Ivrea)

Ciao Magiur.. Così ti chiamavamo in Taurinense nel lontano 1979, quando prestai il mio servizio di leva presso la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense. Allora eri un giovane Sergente Maggiore arrivato da poco da Roma. In quell'anno hai riformato il carosello e grazie alla tua tenacia abbiamo raggiunto una ottima posizione al festival delle bande NATO svoltasi a Mons in Belgio e da allora la tua direzione ha fatto apprezzare la Fanfara in Italia e all'estero. Ciao Magiur sei stato un Grande!! E rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Un tuo ex Alpino della Taurinense e ora componente della tua tanto amata Fanfara ANA di IVREA
Costantino Mabritto

Ricordo Sergio con le sue parole: nella musica il lavoro, l'impegno, la tecnica individuale sono lo strumento per esprimere quello che ognuno ha nel cuore. Grazie per la sensibilità con cui hai tentato di insegnarci qualcosa sia nella musica sia nella vita

Leonardo Ganio Vecchiolino

È difficile esprimere in poche righe cosa sia stato Sergio per la nostra Fanfara e per me.

Penso che ci sia una sola parola in grado di racchiudere tutti i pensieri che abbiamo nel nostro animo per ricordarlo: Armonia. Questo è cosa lui ha portato all'interno del nostro gruppo, senza imporlo, con una presenza discreta e gentile nonostante la sua autorevolezza e cultura.

Non c'è stata prova, servizio o concerto che non ci abbia salutato singolarmente con un ciao, una stretta di mano e…. Grazie. Personalmente per decine di volte ho risposto "siamo noi a ringraziare te", ma niente, il suo saluto era così, una cosa sincera grata all'amicizia che ci legava e che con quel grazie ci faceva sentire importanti per Lui e per la Fanfara.

Roberto Glauda

Un ricordo del nostro Magiur. 28 ottobre, la prima telefonata importante del giorno non è arrivata e purtroppo non arriverà: gli auguri di compleanno. Da più di dieci anni tutti i 28 ottobre verso le otto del mattino la voce roca di Sergio mi ricordava con una battuta che ero più vecchio di un anno, una gioia, un gesto per me importante essere ricordato e considerato dal Magiur. Grazie alla Fanfara ANA di Ivrea e soprattutto grazie al Maestro Bonessio che ha saputo dare un'impronta molto marziale al gruppo, ho ripreso a suonare dopo più di trenta anni, per poter entrare a far parte di questa famiglia guidata e consigliata da Sergio e dall'immancabile Rosy. Insieme abbiamo vissuto delle esperienze indimenticabili: Adunate, concerti, trasferte, ma anche momenti dolorosi come i funerali dei musici. Adesso dovremo scrivere un futuro nel ricordo e soprattutto nel rispetto di Sergio che ha plasmato questa Fanfara. Grazie Magiur per tutto quello che mi hai e ci hai insegnato in questi anni. Grande Alpino riposa in pace tra le Tue montagne.

Stefano Vigliermo

Ciao Sergio, i miei occhi non potranno mai dimenticare i tuoi sguardi quando, da caporale della tua fanfara ogni mattina entravo nel tuo ufficio per gli ordini giornalieri della fanfara. La mia mente non potrà mai dimenticare le immense chiacchierate che abbiamo fatto in questi 20 anni passati insieme nella fanfara ANA sezione di Ivrea. Immense chiacchierate di come erano passati gli anni e come purtroppo in bene o in peggio erano cambiate le cose nella nostra fanfara in armi. Come ci avevi insegnato tu, noi della fanfara Taurinense il toro non lo avevamo cucito sulla spalla come gli altri ma lo avevamo impresso a fuoco nel cuore. Quel toro che tu ci hai insegnato a rispettare ed a onorare per 12 mesi e anche dopo. Per chi non è stato in fanfara forse non lo capisce, ma per i tuoi <ciaparat>, come ci chiamavi tu, il toro della Taurinense era un fregio da rispettare e tutti i tuoi Alpini lo hanno sempre fatto come ci hai insegnato. Sei stato per me un comandante severo ma giusto. un maestro stupendo e un secondo padre che mi ha dato consigli utili che anche oggi dopo 26 anni dal congedo mi servono ancora. Ora sicuramente sarai già "fra le mie valli" come la canzone che tanto tu amavi. Sì fra le tue valli nel Paradiso di Cantore dove sicuramente starai già facendo addestramento formale per il tuo amatissimo Carosello. Ciao "magiur" non ti dimenticherò mai e spero un giorno di poterti rivedere ed avere l'onore di far parte della tua gloriosa fanfara Taurinense nel tuo paradiso che ti sei conquistato amorevolmente.

Il tuo caporale Marco Roffino

Il ricordo della madrina della Fanfara

Conoscevo il Maresciallo Bonessio solo per averlo visto sfilare con la Fanfara degli Alpini.

Ho avuto modo di conoscere la sua personalità, la sua preparazione musicale e la sua serietà professionale, dopo che il Direttivo della Fanfara mi ha chiesto se avrei avuto piacere di diventarne la Madrina. Ed è appunto frequentando l'ambiente dei musici che ho apprezzato il modo di fare del Maestro nel condurre, in modo preciso e determinato, un gruppo così affiatato e preparato.

Il nostro caro maestro Bonessio lascerà sicuramente, in tutti noi della Fanfara, un ricordo indelebile della sua figura, umana e di serietà professionale.

Franca Minarini

di Valter Vallino

È andato avanti Bernard Combépine, artefice dell'amicizia fra le truppe di montagna francesi ed italiane

Lo scorso 20 ottobre "andava avanti" il colonnello Bernard Combépine, presidente dell'Amicales del 27° 67° e 107° B. C. A. (Bataillon Chasseurs Alpins): aveva caldeggiato la cooperazione con le sezioni alpine di Ivrea, Vale Susa, Val d'Aosta e Arcugnano. Di seguito il ricordo di quei momenti da parte dell'alpino Valter Vallino, uno degli artefici dell'accordo.

Era il mese di luglio 1985 ed, in quel di Andrate, accompagnato dall'amico Dino Botta, conobbi Bernard Combépine, quale componente lo stato maggiore del 67° B.C.A. in qualità di Ten. Col. alle dipendenze del Col. Bernard Morand, comandante il Battaglione.

L'incontro molto cordiale per la facilità di intendersi, dalle formalità di conversazione passò agli Alpini ed agli Chasseurs nelle loro espressioni nazionali e poi alle Associazioni d'Arma in congedo. Ovviamente l'A.N.A. la fece da padrona perché tra Dino ed il sottoscritto facemmo partecipe Combépine di tutto quello che la nostra Associazione era in grado di dare sui valori etico morali, di alpinità, di Patria quali finalità associative.

Scoprii, con grande piacere, che lui era il Presidente Nazionale dell'Amicales del 27°, 67° e 107° B.C.A., l'equivalente dell'A.N.A. ma a livello di Battaglione.

La sintonia e la comunanza di intenti fecero sì che la volontà di costruire un sano rapporto di cooperazione transfrontaliero sulla base di interscambi culturali, di condivisione delle comuni radici di dieci secoli di storia, fosse la base dei nostri rapporti.

A tal fine la Sezione, nella persona di Luigi Sala, fu promotrice con l'Amicale, nelle persone di Combepine, Morand e Biar, della stesura di una convenzione di cooperazione tra le genti piemontesi e savoiarde che, successivamente si estese ai rapporti scolastico-didattici tra scuole di Savoia e del Canavese e comprensorio Bassa Dora Baltea. Forse si era anticipato, in embrione, il concetto di Unione Europea.

La logica conseguenza degli accordi furono gli interscambi transfrontalieri con brevi soggiorni in Italia e Francia di Alpini e Chasseurs per conoscere meglio le realtà, usanze, costumi e il cameratismo ed alpinità.

L'amicizia e lo spirito alpino che ci legava (e ci lega) con le Sezioni Valdostana e della Val Susa fece sì che anche loro, visto quanto succedeva, si aggregassero all'iniziativa con i loro Presidenti Bionaz e Sosello. Bellissimo vedere tre vessilli in terra di Savoia all'interno della Caserma "Tom Morrel" sede del 27 ° B.C.A., schierati a rendere e ricevere gli onori.

Nel contesto della storia comune, commoventi sono stati i viaggi della memoria del primo conflitto mondiale, dapprima in Italia nel Triveneto sul Monte Grappa, sul Monte Tomba ed al sacrario francese di Pederobba dove riposano i caduti francesi e successivamente in terra di Francia a Bligny e Soupir dove riposano i caduti italiani. In entrambe le occasioni, gli Amici di Arcugnano della Sezione di Vicenza, sono stati presenti accomunati dagli stessi sentimenti.

La venuta della fanfara militare del 27° B.C.A., in occasione dell'Adunata del primo Raggruppamento, sotto la presidenza di Marco Barmasse, a sfilare per le vie di Ivrea è stato l'ultimo successo di Bernard Combepin, che, con grande diplomazia nelle alte sfere di Ministeri, Ambasciata, Conservatorio e Comandi Militari, è riuscito a farci raggiungere l'obiettivo, esponendosi anche, come Amicale, a garantire burocraticamente e con avallo economico la trasferta in terra italiana della Fanfara.

L'ultima sua venuta presso di noi è stata in quel di Lessolo in occasione di polenta e camoscio, dove, già sofferente per il male che lo ha portato via, ha voluto essere presente per confermare e dimostrare il sincero legame tra gli Chasseurs e gli Alpini.

Grazie Presidente per la tua "indefectible", come dicevi nei tuoi discorsi, volontà e costanza che in oltre trent'anni ti ha sorretto nel tuo compito istituzionale con noi.

Grazie per aver creduto, difeso, portato avanti e favorito questa amicizia fraterna tra la Sezione di Ivrea e l'Amicales del 27° 67° 107° B.C.A., segno che questo rapporto fatto di stima, amicizia, rispetto, valori umani e di Patria tra gli Alpini e gli Chasseurs si chiama proprio ALPINITA' che ci accomuna.

Un'immagine di Bernard Combépine durante una sua presenza alla Fraternità alpina svoltasi a Strambino

di Nico Osella

L'impegno Alpino nelle retrovie per far uscire il nostro giornale

Vorrei far conoscere quanto viene fatto da un gruppo di Alpini che, "lavorando nelle retrovie", svolge con impegno un servizio importante per il nostro giornale.

Quattro volte all'anno, nei locali della Protezione Civile, si riuniscono i volontari della Sezione assieme al gruppo coordinato da Luciano Filippi. Vengono svolte operazioni di logistica organizzate come se fosse una linea di montaggio, sulla massa di copie dello"Scarpone Canavesano".

Il giornale, dopo essere stato ritirato dall'Editore, circa 4000 copie, dovrà subire una serie di operazioni per facilitarne la sua distribuzione: inizieranno le fasi di imbustazione, etichettatura, suddivisione per i comuni di destinazione e vari raggruppamenti.

Successivamente il materiale verrà caricato su un automezzo e portato alle Poste Centrali di Torino per l'inoltro ai destinatari. Tutto questo lavoro, che ci permetterà di ricevere puntualmente e regolarmente il nostro giornale, avviene in un atmosfera di grande armonia .

Non mancano il buon umore e le battute scherzose, il flusso delle operazioni da compiere viene dettato dal ritmo del lavoro .

Quando l'attività è terminata, i nostri amici concludono il lavoro con un un frugale panino. Un tempo, prima del virus, un pranzo sociale rappresentava la fine della loro giornata di impegno, ma nulla è cambiato: lo spirito di altruismo alpino è rimasto sempre lo stesso.

Un momento del "lavoro manuale" necessario per preparare i giornali da spedire ai soci

Un soggiorno a Costalovara per ritemprare spirito e corpo

Nella prima settimana di settimana di settembre con un gruppo di alpini, signore alpine e "amici" ho avuto il piacere e l'onore di soggiornare presso la Casa Alpina – ANA – di Costalovara. E' stata una esperienza molto positiva.

La casa si trova in una conca sopra Bolzano circondata da una folta pineta vicino ad un piccolo laghetto. Si respira aria pulita e salubre che produce una forte sensazione di pace e serenità.

Le camere ordinate ed accoglienti rendono il soggiorno ancor più piacevole, per non parlare dell'ottimo cibo, molto curato ed abbondante che ci ha fatto tornare con qualche chilo di troppo.

Ogni mattina l'alzabandiera e la sera l'ammainabandiera, accompagnate dal canto dell'Inno nazionale, ricordano l'appartenenza alla grande famiglia alpina.

Per alcuni giorni insieme al Tricolore e alla bandiera delle Nazioni Unite ha sventolato il Vessillo della Sezione di Ivrea. Gli alunni di una vicina scuola hanno assistito alle cerimonie passando dallo stupore iniziale alla partecipazione gioiosa culminata con calorosi applausi.

A pochi minuti di strada un simpatico trenino rosso porta alla funivia che ogni quattro minuti scende a Bolzano. Il giro panoramico è di notevole impatto. Per le signore le passeggiate sotto i portici di Bolzano e della vicina Merano non possono che essere interessanti, un po' meno per le carte di credito. Per i golosi nelle vicinanze della struttura c'è lo stabilimento con relativo spaccio della Loacker e da lì si esce con le borse piene di ogni sorta di golosità.

Vi ho fatto partecipi di tutto ciò per invogliarvi a fare vostra la nostra esperienza, sicura che non ne rimarrete delusi. A disposizione per ulteriori informazioni e/o chiarimenti.

Scambio di gagliardetti tra il presidente della sezione di Ivrea (a sinistra) e quello del Gruppo di Lonate Ceppino (sezione di Varese)

Dimenticavo....siamo tornati con circa due chili e mezzo di porcini raccolti dai nostri valorosi alpini nelle vicinanza della casa. Una solenne mangiata la sera dopo il rientro è stata l'epilogo finale della nostra bellissima avventura.

Marisa Bertasso
(amica degli alpini arruolata nella P.C. dal 2009)

Coro sezionale: il bilancio di un anno "rubato" ma non perso

È giunto il momento di fare un bilancio dell'anno che sta volgendo al termine.

Non è sicuramente facile trovare argomenti allegri e positivi, considerando quanto abbiamo vissuto ed il cambiamento del modo di vivere che le note circostanze ci hanno imposto.

L'attività del Coro era iniziata nel mese di gennaio con l'entusiasmo che sempre ci accompagna con l'avvio delle prime lezioni di vocalità, l'apprendimento di nuovi canti sotto la guida magistrale del nostro Fulvio e la programmazione dell'attività in occasione delle adunate di Rimini e di Intra. Ed invece abbiamo dovuto necessariamente fermarci per alcuni mesi per riprendere poi l'attività a gruppi durante l'estate ed osservare un ulteriore stop nel mese di ottobre, con la raccomandazione del maestro di continuare l'allenamento vocale in proprio, a domicilio. Un fattore positivo si è realizzato con l'aumento dell'utilizzo dei supporti tecnologici quali il programma di trasmissione ed apprendimento di musica e testi tramite internet.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la nostra Protezione Civile e Don Camillo, parroco di Chiaverano, i quali ci hanno concesso i loro locali per effettuare le prove nel periodo di chiusura dei siti pubblici.

Non ci dobbiamo perdere d'animo e per questa ragione il Coro rinnova l'invito agli Alpini della Sezione, alle loro compagne amici e conoscenti e a quanti altri amano cantare in compagnia, di unirsi a noi per continuare a mantenere viva la nostra tradizione di canto alpino e popolare; pensiero che nasce anche considerando la situazione anagrafica del nostro gruppo.

È viva la speranza di poter riprendere presto le nostre attività, e quando sarà possibile effettuare nuovamente le prove in presenza, avremo bisogno di un po' di tempo per riordinare i nostri strumenti e ritrovare l'amalgama delle voci; fatto positivo per gli eventuali e benvenuti nuovi coristi che potranno imparare e crescere insieme con noi.

Auguriamoci allora di ritrovarci presto nelle manifestazioni che si riusciranno ad organizzare. Un invito ai Gruppi ad invitarci. Il Coro sarà presente.

Il Direttivo, il maestro, tutte le coriste ed i coristi augurano al Presidente, al Consiglio Sezionale e alla Sezione tutta di trascorrere Buone Feste Natalizie, doverosamente in famiglia, ed è proprio il caso di dirlo, un Migliore Anno Nuovo.

Il Coro Ana Ivrea

Protezione civile sezionale impegnata nell'allerta meteo del 3-4 ottobre

Nelle giornate di venerdì 3 e sabato 4 ottobre la nostra Protezione civile è stata allertata per il monitoraggio del livello di esondazione della Dora Baltea.

Nella notte tra venerdì e sabato 2 volontari della nostra PC con altre organizzazioni sono state impegnate nel controllo del livello della Dora ad Ivrea ed alla chiusura di alcune strade che si stavano allagando per esondazione.

Si è poi continuato nella mattinata di sabato, su richiesta del sindaco di Settimo Vittone, il monitoraggio del fiume tra le frazioni di Cesnola e Torredaniele.

Nel pomeriggio le due squadre sono state impegnate in collaborazione con altre unità a pompare, con l'ausilio della pompa arrivata nel primo pomeriggio da Torino, le acque esondate in località Chiaves.

In serata, quando l'allerta è rientrata, si è potuto rientrare stanchi infreddoliti e un po' umidicci.

A tutto il personale operativo tramite i mezzi di comunicazione è giunto il ringraziamento dei sindaci di Ivrea e Settimo Vittone e il grazie del nostro Presidente e Coordinatore per altro entrambi impegnati per tutta la durata dell'emergenza.

Isidoro Gamba

CUORGNÉ Messa per ricordare i soci andati avanti in questi 90 anni

Domenica 11 ottobre il Gruppo Alpini di Cuorgnè, ha "festeggiato" il suo 90° anno di fondazione.

Con le stringenti norme di sicurezza anti Covid-19, il sodalizio ha dovuto cancellare tutto il programma messo in cantiere per questo importante traguardo, ma i soci non si sono scoraggiati. Hanno voluto ricordare nella chiesa di San Giacomo in Salto, durante la Santa Messa celebrata da don Seejan, i soci Alpini, Aggregati e Amici degli Alpini, che in questi 90 anni sono andati avanti.

Al termine della funzione religiosa, il neo capo gruppo Michele Panier Suffat ha ringraziato per la partecipazione i gagliardetti di Castellamonte, Castelnuovo Nigra, San Lorenzo, la presenza del Vessillo Sezionale accompagnato dal Presidente Sezionale Giuseppe Franzoso e dai consiglieri sezionali Bruno Prinsi, Alfredo Medina, Roberto Lucchini, Marco Pianfetti, Cristiano Pianfetti, ricordando a tutti che la festa è solo rimandata al prossimo 2021.

Foto di gruppo dopo la messa per ricordare i 90 anni di fondazione del Gruppo (foto Bersano)

Ha portato il saluto di tutti gli Alpini della sezione il Presidente Giuseppe Franzoso, ringraziando il capogruppo uscente Francesco Salvalaggio, per il suo impegno, sia alla guida del Gruppo di Cuorgnè per 11 anni, che per il lavoro svolto all'interno della Sezione e facendo gli auguri di un proficuo lavoro al nuovo capogruppo.

Ha poi ricordato che "Gli Alpini non hanno paura: non l'hanno avuta allora, nelle due guerre, non ce l'hanno neanche oggi. Anche durante la pandemia, non ci siamo rifugiati nelle nostre case, ma abbiamo risposto ancora una volta Presente. Hanno dimostrato coraggio ieri come oggi. Gli Alpini non hanno paura".

Ha concluso il suo intervento salutando tutti i partecipanti e ringraziando della sua presenza la Madrina Sezionale 2018 Monica Pianfetti.

Alberto Bersano

LORANZÈ Taglia il traguardo del secolo di vita l'alpino e partigiano Antonio Ferrera

Aveva visto la luce il 10 ottobre del 1920 Antonio Ferrera, terzo di cinque fratelli nato in una famiglia contadina nella frazione Baio Dora di Borgofranco, mentre l'Italia si leccava le ferite del primo dopoguerra e cercava di tornare a una vita un po' normale dopo il grande massacro della Prima guerra mondiale. Cento anni dopo ha festeggiato il secolo di vita nella residenza per anziani "Villa Sant'Anna" di Agliè: una festa penalizzata dalle restrizioni imposte per contenere la pandemia da coronavirus, perché in molti avrebbero voluto partecipare di persona per fargli gli auguri, ma non hanno potuto a causa dei DPCM anti-Covid 19.

La sua vita è stata lunga, ma anche intensa. Nel 1940, a vent'anni, ha dovuto lasciare i lavori di contadino per rispondere alla chiamata alle armi prestando servizio di leva obbligatorio, ben presto trasformato (nel 1941, in richiamo nel 4° Reggimento Alpini. Dislocato a La Thuile, è stato in seguito accorpato al distaccamento di Cuorgnè e poi a Busto Arsizio, prima di prendere parte in prima persona alle tragiche vicende sul fronte jugoslavo dove rimase fino al marzo del 1943, quando si sobbarcò un lungo e difficoltoso ritorno verso l'Italia. Rientrato in patria, decise di partecipare alla lotta partigiana nelle file delle formazioni della 183° Brigata Garibaldi, con il nome di battaglia di "Galletto". Valorizzando l'esperienza acquisita sul fronte slavo, in poco tempo diventa vicecomandante militare del distaccamento "Savio". Successivamente, con il distaccamento "Pistono" partecipa a importanti azioni contro i nazifascisti. Con i suoi compagni si rende protagonista di azioni eclatanti come l'assalto alla caserma dei carabinieri e al distretto militare di Ivrea, la parziale distruzione del ponte ferroviario nella stessa città con il lancio di una locomotiva carica di esplosivo dalla stazione di Montalto Dora. Nonostante sia rimasto ferito tre volte nel corso della guerra partigiana, e sempre stato presente sino alla fine delle ostilità, collaborando anche alla gestione della difficile transizione successiva alla resa delle forze nazifasciste. Ha scritto brevi ma importanti memorie da cui è stato possibile ricostruire l'appartenenza dei combattenti a uno dei distaccamenti meno conosciuti nella storia del partigianato piemontese, il "Savio", che aveva il suo vasto raggio d'azione sopra Baio Dora e sulla destra orografica della Dora Baltea. Dopo il periodo bellico ha lavorato all'Olivetti come tornitore meccanico: partecipa anche all'acquisto del terreno su cui si trova il monumento dedicato ai martiri di Lace (Donato) dove, per una delazione, il 31 gennaio 1945 era stato catturato e giustiziato l'intero comando del distaccamento "Caralli". Per i suoi meriti il 29 giugno 1985 gli è stato conferito, dall'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini, il Diploma d'Onore come Combattente per la Libertà d'Italia 1943-1945.

Sposato con Olga nel 1947, Antonio ha avuto una figlia (Daniela), due nipoti (Sonia e Claudia) e una pronipote (Gaia). La sua vita lunga un secolo è stata improntata alla giustizia, all'amore per la libertà, al rispetto per gli altri e sui valori della famiglia e del lavoro: elementi che ha cercato anche di trasmettere alle successive generazioni.

Antonio Ferrera, una vita lunga un secolo e una forma ancora invidiabile

CASTELNUOVO NIGRA Il Gruppo Alpini Festeggia il 60° anno di attività

Domenica 27 settembre 2020 Castelnuovo Nigra ha visto il suo Gruppo di Alpini festeggiare il sessantesimo anniversario della fondazione in un modo insolito da come era loro tradizione ed usanza. In questo funesto anno dovuto all'emergenza Covid, i festeggiamenti sono stati ridotti al minimo con la sola celebrazione della messa solenne in ricordo a tutti i Caduti Alpini, con un conclusivo e frugale rinfresco in piazza, nel dehor del "Bar di Morgana", svoltosi con un numero ristretto di partecipanti che hanno indossato le mascherine e hanno mantenuto il dovuto distanziamento nel rispetto delle regole e secondo le modalità richieste (gli Alpini hanno tolto le mascherine per pochi istanti solo per una foto ricordo di rito).

Nessun raduno, nessun corteo per questo sessantesimo.

Su suggerimento della nuova amministrazione, accolto dal capogruppo Renzo Serena, hanno partecipato alla celebrazione il Presidente della sezione ANA di Ivrea Giuseppe Franzoso, accompagnato dal vicesegretario sezionale Roberto Lucchini, il Picchetto d'Onore dell'Unione Nazionale degli Ufficiali in Congedo (UNUCI) composto dal Primo Capitano Gianni Molteni, Amedeo Dagna, che è anche un esponente del Club Alpino Italiano, gagliardetto dei gruppi di Cuorgnè e di Castellamonte, la sezione di Pinerolo, Gruppo di None, la sezione di Torino (gruppo di Ceres). Era presente anche Claudio Furno, già presidente della sezione Marinai d'Italia, perché si è voluto ricordare il ventesimo anniversario della tragedia del Kursk, il sottomarino nucleare russo affondato nell'agosto del 2000 nel Mar di Barents dopo un'esplosione a bordo, in cui la maggior parte dell'equipaggio morì immediatamente mentre i tentativi di trarre in salvo i 23 superstiti si rivelarono inutili.

La neo-sindaca Enrica Caretto, nel suo discorso di benvenuto, ha sottolineato come "il ricordo di quella tragedia sia nel cuore e nella memoria di tutti noi, legati alla montagna, solida, ma come il mare capace di imporre la propria supremazia sull'Uomo". Ha poi tessuto l'elogio delle Alpi "le montagne più singolari ed avvincenti della terra, che separano e allo stesso tempo uniscono il mondo mediterraneo e le realtà nordiche e atlantiche del continente e che hanno avuto il privilegio vero, autentico, inequivocabile di aver dato modo che si creasse il Corpo degli Alpini, un corpo che ha per noi, gente di montagna, qualcosa di magico ed attrattivo" ...accomunando Alpini e Marinai per la loro capacità di "infondere entusiasmo e mantenere viva la memoria". Concludendo ha ricordato inoltre lo scomparso Monsignor Giachetti "una figura che ci aveva accompagnati per molti anni"..

Renzo Serena, al termine della celebrazione, ricordando quanto gli Alpini siano stati presenti con i loro aiuti, durante il picco di questa pandemia (come sempre esposti in prima linea dove è possibile), ha pubblicamente ringraziato i suoi fedelissimi compagni presenti, dagli Alpini più veterani ai più giovani, tutti schierati, indossando la loro divisa del Gruppo e l'immancabile Cappello Alpino. Ha inoltre ringraziato Don Angelo Bianchi - anch'egli Alpino - che ha celebrato la Santa Messa, e tutte le istituzioni che hanno partecipato, la presente e passata Amministrazione Comunale, la cantoria parrocchiale, che ha ben allietato questo particolare sessantesimo con i suoi canti corali e con commozione Renzo ha dato appuntamento a tutti per i festeggiamenti del prossimo anno, con la speranza che si estingua e si sconfigga presto questo Male terribile che sta colpendo l'Umanità.

Ha chiuso la giornata il discorso del presidente sezionale Giuseppe Franzoso, il quale ha sostenuto che la Sezione è sempre disponibile ad affiancare i gruppi specie quando festeggiano particolari compleanni.

Sonia Giacoma Ghello

(la figlia del Söli, l'Alpino più anziano del Gruppo di Castelnuovo Nigra)

Le penne nere, con la sindaca Enrica Caretto, schierati davanti alla colonna che ricorda i caduti durante le guerre. A fianco il presidente sezionale Giuseppe Franzoso e il vicesegretario Roberto Lucchini

PONT CANAVESE Gli alpini celebrano la festa del patrono San Maurizio

Anche quest'anno, malgrado le restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19, gli alpini di Pont sono riusciti a celebrare degnamente la ricorrenza del loro patrono San Maurizio. Un bel gruppo di alpini (come si può vedere dalla foto scattata da Piero Vaccarono, autore del servizio fotografico) ha riempito la chiesa per la celebrazione della festa, officiata dal pievano don Aldo Vallero. Il sacerdote ha ricordato come, curiosamente, la festa di San Maurizio, che cade il 22 settembre, quest'anno sia stata celebrata a ridosso della festa di

San Costanzo, patrono di Pont Canavese, quasi a voler significare un "patto" tra i due martiri della Legione Tebea per proteggere alpini ed abitanti della "porta" che introduce nel Parco del Gran Paradiso. Durante la Messa sono stati ricordati quattro soci che hanno posato lo zaino e sono andati avanti: Franco Fassino, Umberto Bausano, Lucio Giovannini Luca e Davide Leone. Dopo la foto di rito, la cena approntata al Bocciodromo, cui ha partecipato anche il neo sindaco (nonché alpino) Bruno Riva, ha completato una bella giornata di festa.

PARELLA Il "vecio" e il "bocia": festa per due con gli alpini tra i vigneti di Parella

Un "Vecio" ed un "Bocia" il Gruppo Alpini Piero Malvezzi di Parella (Sezione di Ivrea), ha saputo unirli in un simbolico abbraccio nel segno dell'alpinità. L'evento si è svolto sabato 19 settembre (all'aria aperta e osservando le regole anti-Covid 19), nei pressi della cappella sede del Gruppo, la giornata baciata dal sole ha reso ancor più suggestivo il luogo immerso tra declivi panoramici e splendidi vigneti ricchi di grappoli dorati pronti per essere raccolti.

Gli Alpini di Parella, presente il capogruppo Giulio Boerio e, in rappresentanza della Sezione di Ivrea il vicepresidente Paolo Querio, il segretario Alfredo Medina, il tesoriere Bruno Prinsi, il delegato di zona Cesare Soffranio, hanno voluto onorare, attraverso la consegna di una targa, il più anziano ed il più giovane tra i loro associati.

II "Vecio" Franco Faletto, classe 1930, onde ringraziarlo per aver condotto una vita irreprensibile tenendo alti i valori alpini; il "Bocia" Elia Dosio, classe 1994, affinchè sappia dall'anziano alpino ricevere il testimone, seguendone l'esempio e dando continuità a quei valori propagandandoli con orgoglio.

Franco Faletto, nato a Strambinello il 2 marzo 1930, svolse il suo periodo di naja per 15 mesi a Monguelfo in Trentino-Alto Adige tra il 1950 e il 1951. Al ritorno dal servizio militare fu messo comunale nei comuni pedanei di Strambinello e Quagliuzzo. Ora trascorre la sua vecchiaia accudito con amorevoli attenzioni dal figlio Giovanni che è commissario di Polizia presso la Questura di Ivrea.

Franco Faletto ed Elia Dosio: la continuità tra le generazioni degli ideali alpini (foto Ettore Sartoretto)

Elia Dosio, nato ad Ivrea il 12 gennaio 1994, è un alpino in armi con il grado di caporal maggiore, figlio di Mario anch'esso alpino e socio del Gruppo parellese. Assegnato al 1° Reggimento Artiglieria Terrestre (da Montagna) di Fossano, ha svolto diverse attività, tra le varie, operazioni di sostegno alla pubblica sicurezza "Strade Sicure" in diverse località ottenendo ben due elogi a Ventimiglia e a Genova. A novembre 2019 partecipa al Plotone CASTA 2020, ove gli viene attribuito un elogio per essersi particolarmente distinto. Nel luglio scorso, dopo aver superato impegnative selezioni, diventa soccorritore militare. Attualmente si trova in Germania per completare il previsto approntamento che lo porterà ad essere impiegato in teatri operativi esteri.

L'iniziativa, cui si è aggiunto all'ultimo momento il presidente sezionale Giuseppe Franzoso (rientrato da una riunione nel Bresciano), si è conclusa felicemente anche attraverso il contributo del Faletto, dimostratosi "Vecio" nel corpo ma "Bocia" nello spirito, sapendo attraverso la sua vitalità trascinare i presenti in canti alpini che hanno allietato gli animi e scaldato i cuori.

Ettore Sartoretto

Sono "andati avanti"

BORGOFRANCO D'IVREA

MUSSETTI GIORGIO, socio alpino e fratello del socio alpino Mussetti Marco, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

CASCINETTE D'IVREA

BREZZOLARI PIER MARIO, l'Alpino PEMA , socio fondatore del Gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

CASTELLAMONTE

GINO GIORDA, alpino e socio anziano del gruppo, è andato avanti all'età di 92 anni.
Il 14 dicembre 2019, era stato premiato con una targa per l'impegno e la dedizione al gruppo, rivestì la carica di Capo Gruppo dal 1955 al 1961.

GAI DOMENICO, socio alpino del gruppo, improvvisamente ha posato lo zaino ed è andato avanti.

GIORGIO BATTISTA (GIORSS), 86 anni, socio alpino ed ex consigliere del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. E' sepolto nel cimitero di Baldissero Canavese.

CUORGNÈ

GIOVANNINI PIETRO di anni 83, artigliere da montagna, socio alpino del gruppo di Cuorgnè, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

LORANZE'

ANTONIETTI DARIO e GIANPAOLO, soci alpini del Gruppo di Loranzè, hanno posato lo zaino e sono andati avanti per camminare in una nuova dimensione. Il rammarico degli amici e dei compagni viene espresso con queste parole: "Dario e Gianpaolo Antonietti: due amici, due fratelli, due Alpini... Nel giro di poco tempo questo 2020 che non dimenticheremo ci ha portato via tante persone; a noi due cari Alpini, Dario e Gianpaolo, con cui abbiamo condiviso giorni lieti e risate. Vogliamo ricordarli così, sorridenti e fieri. Sempre con noi" (Gruppo Alpini Loranzè).

LUGNACCO

MINELLONO CORRADO socio alpino decano del gruppo, ha deposto lo zaino a 95 anni ed è andato avanti.

MAZZÈ

ACTIS PIERO, 76 anni, socio e consigliere del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

PALAZZO-PIVERONE

ANGELA RENATO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è salito nel Paradiso di Cantore.

PAVONE CANAVESE

COPPA ADELCHI, socio alpino del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

SAN BENIGNO CANAVESE

AUTINO MICHELANGELO, socio del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

SAN BERNARDO D'IVREA

ANTONIO MARTINETTI, socio fondatore del Gruppo e vice capogruppo dal 2010 al 2015, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

SAN LORENZO D'IVREA

ENRICO MUSTO, classe 1932, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti il 20 novembre.

MARTINI RENZO, socio anziano del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

SAN MARTINO CANAVESE

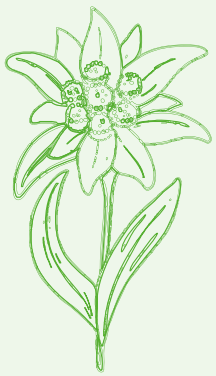
TROSSELLO MARTINO, classe 1931, socio fondatore del Gruppo alpini, ha posato lo zaino ed è andato avanti.

TONENGO DI MAZZÈ

FRANCESCO BOERO, socio fondatore del Gruppo Alpini di Tonengo.

TRAVERSELLA

LAFFRANCHI BATTISTA, socio del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti.



La preghiera dell'alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre
contrade, noi, purificati dal dovere
pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi
le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani, e
ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.
Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della
tormenta, dall'impeto della valanga,
fa che il nostro piede posi sicuro
sulle creste vertiginose, su le diritte pareti,
oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi contro chiunque
minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera,
la nostra millenaria civiltà cristiana.
E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
tu che conosci e raccogli ogni anelito
e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni
e ai nostri Gruppi.
Così sia.

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE

BAIRO

- BARO MARKUS nipote del Socio Alpino BARO ERNESTO

CASTELLAMONTE

- ANGELICA CATALANO nipote del socio aggregato Marco Bertino e pronipote del capogruppo Aldo Lorenzatto

CHIAVERANO

- PIETRO STANCHI nipote del socio Cassina Giovanni
- RICCARDO MUSINU nipote del socio Gino Tarozzo

FRASSINETTO

- PERES BENEDETTA nipote del capo gruppo Marchiando Pacchiola Tommaso
- RIASSETTO NICOLÒ nipote del socio Giolitto Mauro

LOCANA

- TARRO GENTA ANDREA, nipote del Socio Tarro Genta Gianni

LUGNACCO

- OLDIN GIULIA nipote del socio e consigliere del Gruppo Oldin Adriano

PARELLA

- BLASI LUDOVICA e MARINI SAMUELE, nipoti del socio Blasi Mariano

PEROSA CANAVESE

- VOTA LODOVICA, nipote del capogruppo Dario

RODALLO

- ACTIS OREGLIA VIVIAN, nipote del socio Actis Oreglia Guerino

ROMANO CANAVESE

- VIOLINO GIULIO nipote del socio Violino Clemente responsabile del Gruppo Cinofili

SAN BERNARDO D'IVREA

- GABRIELE MORANDI TRUSSONI nipote del Segretario Oreste Morandi

TAVAGNASCO

- CECILIA nipote del socio Giovanetto Alfredo

ANNIVERSARI

ALBIANO-AZEGLIO

- 60° di matrimonio del socio SANTINA ANGIOLINO con Bogatto Marisa
- 5° di matrimonio del socio GIACHETTI FIORENZO con Sassor Giulietta

CALUSO

- 10° di matrimonio di CRISTIANO GUELFO, socio del gruppo, con la signora Rebecca Apparigliato
- 50° di matrimonio di FRANCO SUDETTI, socio e capogruppo, con la signora Ivana Giuliano Albo

CARAVINO

- 45° di matrimonio del socio del gruppo NAVA MARIO con Rigo Anna.

CASCINETTE

- 55° di matrimonio del socio LINTY GUIDO con la gentile signora Anna Beiletti

LOCANA

- 50° anniversario di matrimonio di SOLIVE ENZIO, Socio del Gruppo, con la gentil consorte Garbolino Riva Giancarla.

LUGNACCO

- 25° di matrimonio tra GAMETRO GIOVANNI socio e consigliere del gruppo con la signora Procarione Manuela
- 25° di matrimonio tra PISTONO FABRIZIO socio del gruppo con la signora Decio Barbara

PAVONE CANAVESE

- 50° di matrimonio di BONATTI SERGIO, socio vice segretario del gruppo, con la signora Riccio Maria

SAN BENIGNO

- 55° di matrimonio di BETTONI FRANCO con Moschini Odda
- 45° di matrimonio di ACTIS DATO PAOLO con Arietti Anna

STRAMBINO

- 50° di matrimonio del socio ANDREO DARIO con la signora Massoglia Caterina

TAVAGNASCO

- 50° di matrimonio del capogruppo MORELLO RAIMONDO con Colmia Franchino Graziella

VALPERGA- BELMONTE

- 50° di matrimonio del socio BOGGIO ADRIANO con la Signora Martinetto Vera

LAUREE

BOLLENGO

- UGO GIULIA, figlia del Socio Eusebio e nipote del Socio Giuseppe, ha conseguito la laurea in Management dell'informazione e della comunicazione aziendale, presso la SAA (Scuola di Amministrazione Aziendale) di Torino. Ha conseguito tale laurea triennale con una votazione di 110 e lode

PALAZZO-PIVERONE

- VIGLIONE RICCARDO, figlio dell'alpino Lorenzo iscritto al gruppo e nipote del fu Ezio Favaro. Laureato in Economia alla Bocconi di Milano con la votazione di 110

I NOSTRI DOLORI

ALBIANO-AZEGLIO

- PERETTI FIORENZO, cognato del socio Bertolino Domenico

ANDRATE

- MOLINATTI ADRIANA mamma del consigliere Maiocco Cesare
- ROFFINO LILIANA, moglie del socio alpino Gillio Giovanni

BARONE

- FROLA DELFINA, mamma del socio e consigliere Vigliocco Luciano

BORGOFRANCO

- SERAFIN EMILIO socio simpatizzante
- GALLO GIOVANNA ved. SAVASTANO sorella del socio alpino Gallo Salvatore
- BOSIO ANDREA papà del socio Alpino Bosio Jean Paul

CALUSO

- EDOARDO ROMEO cognato del socio del gruppo Corrado Riccardino
- BARENGO TERESA suocera del socio del gruppo Caravario Roberto
- PIERO TARELLO padre del socio Maurizio Tarello del gruppo di Caluso
- ROSA LOCATELLI madre del socio Dante Aymonin del gruppo di Caluso
- SALUZZO DARIA, zia del socio alpino Orsolani Luigi

FRASSINETTO

- GARZITI EMILIO papà del socio Garziti Andrea
- PERONO BIACCHIARDO MICHELE fratello del socio Perono Biacchiardo Giovanni
- EMIREN GIUSEPPE cugino del socio Craveri Fabio
- GALLO CATERINA zia del socio Mughetto Giuliano

LOCANA

- BUGNI MARIA, cognata del Socio Pezzetti Adriano

QUASSOLO

- MARIA DEPETRO (di 101 anni), zia dell' Alpino Luciano Depetro, nonna dell' Alpino Osmar Gianotto e mamma dell'aggregato Bruno Gianotto.

QUINCINETTO

- BUAT ALBIANA MARIA, mamma di Tonino Antonio socio del gruppo di Quincinetto

RODALLO

- ACTIS OTTAVIA, madrina emerita del gruppo, è deceduta lasciando un grande vuoto nei familiari e tra gli alpini di Rodallo. A metà luglio i "suoi alpini" l'avevano festeggiata per aver raggiunto il traguardo dei 90 anni.

RONCO-VALLE SOANA

- COSTA MARIA ORSOLA (MIMÌ) nonna del Capo Gruppo Baudin Ilario e suocera del socio Baudin Rinaldo

SAN BERNARDO D'IVREA

- VOLA GERA MERCEDES mamma del socio e consigliere Bonomo Luca
- GAGGERO SETTIMIA Mamma dell'Alpino Martinetti Antonio

SAN GIORGIO CANAVESE

- SALUSSO DARIA moglie dell'Alpino Orsolani Giuseppe del Gruppo di San Giorgio Canavese

SAN MARTINO CANAVESE

- GIUBELLO MARGHERITA moglie del socio fondatore Giacolino Ferdinando
- * NORO CAROLINA ved. TORREANO GATTO, mamma del socio Torreano Gatto Michele

SPARONE

- FOGLIETTA CAMILLO fratello del socio Foglietta Dario e zio del socio Foglietta Alberto

TAVAGNASCO

- MORELLO FELICINA sorella del socio consigliere del Gruppo Morello Alder
- JON DELGISA compagna del socio Girodo Angelin Egidio
- GIOVANETTO RITA mamma del socio Scaramuccia Giovanni
- GIOVANETTO MARINA mamma del socio Vacchiero Salet Gregorio
- FRANCHINO SERAFINO figlio della madrina del gruppo Giovanetto Rita

TORRE CANAVESE

- ABBÀ MARIA di anni 90 madre del nostro socio Fausto Goglio

TRAVERSELLA

- TASSO MARIA mamma dei soci Ferdinando e Martino Maddalena
- GIACCHETTO LUCIANO papà del socio Franco
- CHIOLINO RAVA ELSA suocera del socio Leo Giacomo
- MEZZANO PRA GIOVANNA suocera del socio Martino Maddalena
- PERAGLIE PIERA MARIA suocera del socio Marco Oggeri Breda

VALPERGA

- GROSSO MAURO socio aggregato del gruppo e fratello di Danilo, consigliere del gruppo e membro della giunta di scrutinio sezionale

di Nico Osella

Emilio Pinchia (1842 -1934) alpino, scrittore

Emilio Pinchia, 1915 maggiore del Quarto Alpini

Nasce a Torino il 25 aprile 1842 da famiglia Canavesana, già menzionata tra i notabili di Cuorgnè, fin dal secolo XVII.

Dopo la laurea in giurisprudenza a Pisa, nel 1870 diventa segretario particolare del generale Raffaele Cadorna durante la breve campagna militare della "Presa di Roma".

Entrato in politica, diede un contributo notevole alla sua attività, grazie al suo spirito battagliero ma pur sempre accompagnato da un velo romantico.

Fu sostenitore di idee liberali e rappresentò il Collegio di Ivrea alla Camera dei Deputati di Roma per alcune legislature.

Il suo coinvolgimento politico durò più di quarant'anni e durante questo periodo ricoprì incarichi importanti tra i quali quello di Segretario della Pubblica Istruzione.

Nel 1900 fu promotore delle celebrazioni del Bi millenario della città di Ivrea e ,grazie ad una iniziativa da lui voluta, ci viene tramandato l'avvenimento con una lapide apposta sulla rupe del Castellazzo a fianco della fontana di Camillo Olivetti.

Sul monumento, opera dello scultore Calandra, Pinchia riporta una storia riconducibile ad una cerimonia di Arduino, Re d'Italia nell'anno 1000 oltre a ricordare i 2000 anni di Ivrea antica Eporedia, che viene raffigurata, nella targa di bronzo, come una fanciulla vestita in abiti di Sovrana dell'XI secolo che abbraccia con la destra un'insegna romana e con la sinistra uno scudo con lo stemma della Città.

Nel 1904 ,come riconoscimento per la sua intensa attività politica a favore di Ivrea e del Canavese, Emilio Pinchia ricevette il titolo di Conte di Banchette.

Nel 1915, all'età di 67 anni, volle vestire volontario il grigio verde del nostro glorioso quarto Alpini partecipando, con il grado di maggiore, alla guerra che riporterà Trento e Trieste all'Italia.

Oltre che uomo politico e soldato fu pure giornalista letterato e scrittore.

Durante il periodo del conflitto scrisse un epistolario nel quale ammirava i tempi eroici di quell'ultima guerra da lui considerata la continuazione del Risorgimento Italiano.

Ivrea , la via dedicata a Emilio Pinchia

Ritiratosi a vita privata si fece notare anche per la sua attività di studioso con un saggio sull' emigrazione della gente canavesana; argomento quanto mai attuale che venne descritto dal Pinchia quando, alla fine dell'ottocento inizio novecento, molti canavesani furono costretti a lasciare il proprio paese per cercare fortuna all'estero.

Il suo libro "Itinerario Canavesano" rappresenta un testamento di amore verso la sua terra.

La sua prosa è bella e scorrevole e con questa celebra il Canavese terra di fede, poesia, pellegrinaggi spirituali e ricca di bellezze naturali.

Con un cenacolo di pittori e poeti ha contribuito a lasciare un'orma profonda da tramandare e ricordare. Come lo stesso Emilio Pinchia non si stanca di ricordare: "figli e nepoti non dimentichino la loro terra, il nostro bel Canavese".

La lapide del Bimillenario di fondazione di Ivrea